

**STABILE DEL VENETO** Rinnovato il vertice, con l'astensione di Venezia

# Tabaro presidente sub iudice

*Sulla ventilata incompatibilità sarà chiesto un parere esterno*

Sergio Frigo

Al Teatro Stabile del Veneto è stato un conclave lungo e combattuto, ma alla fine il nuovo "papa" è uscito dall'urna, e con lui anche quello che potremmo definire il nuovo "camerlengo": il primo è Angelo Tabaro, segretario regionale della cultura in pensione, neo presidente; il secondo è nientemeno che Giampiero Beltotto, ex portavoce di Zaia e ora responsabile della comunicazione alla Fenice, che entra in Cda su input del vice-presidente della Regione Marino Zorzato; al suo fianco siedono Bepi Morassi (altro nome di punta della Fenice, nominato però dal Comune di Venezia), il regista Paolo Trevisi, ancora in quota regionale, e l'attore Roberto Citran, per il Comune di Padova.

Non è stata una scelta indolore, e infatti la votazione ha visto alla fine il rappresentante di Venezia, avv. Romano Morra, astenersi e far mettere a verbale la richiesta di una consulenza giuridica sulla nomina di Tabaro, ritenuto incompatibile a causa del precedente incarico; una richiesta a cui hanno aderito gli altri soci, anche se Zorzato assicura che sono stati già tre i pareri interni che hanno dichiarato ammissibile la nomina. Nessuna donna invece, come si vede, e questo potrebbe creare qualche altro grattacapo giuridico allo Stabile, stando alle norme sulle quote rosa.

Se il nuovo presidente, Angelo Tabaro - in attesa dell'ufficializzazione della nomina preferisce non rilasciare com-



**PRESIDENTE** Angelo Tabaro

menti - limitandosi a dire di essere dispiaciuto per le polemiche che hanno accompagnato la sua designazione, e al momento tace anche il sindaco di Venezia Orsoni, soddisfazione viene espressa da Marino Zorzato: «Una buona scelta per una realtà che - fungendo da cerniera territoriale - aveva bisogno di uno che proprio per la sua precedente esperienza conosce bene la realtà culturale del Veneto. Questo senza nulla togliere all'ottimo lavoro svolto da Laura Barbiani».

**LAURA BARBIANI**

«Nulla da dire su di lui, ma temo il ritorno dei politici»

Anche l'assessore padovano Andrea Colasio concede alla presidente uscente l'onore delle armi («ha rimesso a posto i conti») ma ribadisce che era ora di un cambiamento, e non nasconde una profonda divergenza di vedute sulla gestione del Teatro Verdi da parte dello Stabile: «Vogliamo un teatro che sia più nella politica culturale padovana, e uno Stabile che valorizzi di più la produzione regionale. Sono molto soddisfatto della nomina di Angelo Tabaro, che oltretutto non riceverà alcun compenso. E di questi tempi...»

E Laura Barbiani? «Finalmente libera - le scappa detto al telefono, mentre è impegnata a completare le valigie per un trasloco già rinviato quattro volte - Finalmente lo Stabile ha un nuovo vertice, anche se purtroppo non votato all'unanimità, un vulnus che dovrà essere sanato».

Delusa per il mancato reincarico?

«Assolutamente no: il 18 aprile ho inviato una lettera ai soci in cui, sollecitando il rinnovo dei vertici, ponevo condizioni così rigorose per un mio eventuale bis (a partire dall'unanimità dei soci) che difficilmente l'avrebbero reso possibile».

Un esito così faticosamente contrattato lascia però dei timori sul futuro.

«Ho un cruccio - dice la Barbiani - nulla da dire su Tabaro, ma non vorrei che per le modalità con cui si è giunti a questo epilogo ora la politica rimetta piede allo Stabile, dopo che io per anni l'ho tenuta fuori. Non a caso siamo il teatro coi conti migliori d'Italia: ma si fa presto a finire di nuovo in serie B».

© riproduzione riservata

**DOMANI A VICENZA**

## Nekrosius inaugura gli spettacoli classici del Teatro Olimpico

Filippo Lovato

VICENZA

«Carattere è destino» scriveva Eraclito. «Carattere» è anche il titolo del 66. ciclo di Spettacoli Classici al teatro Olimpico. Per il 2. anno di seguito la direzione artistica è affidata al regista lituano Eimuntas Nekrosius, che ha scritto: «Ogni carattere è come una raccolta di idee, di storie, di tutto il patrimonio dell'arte teatrale».

La rassegna si inaugura domani sera con la prima mondiale del suo *Libro di Giobbe* messo in scena (in lituano con sopratitoli) dalla Compagnia Meno Fortas di Vilnius. Repliche fino al 22 settembre. Il 4 e 5 ottobre va in scena «Vita di Galileo» di Brecht, due serate di restituzione del workshop teatrale curato dal regista lituano. Ancora un testo di Brecht l'11 e 12 ottobre: all'Olimpico sarà allestito «Vita di Edoardo II d'Inghilterra» per la regia di Andrea Baracco. Una settimana dopo, il 18 e 19, Giorgio Barberio Corsetti dirigerà «La guerra di Kurukshetra» su testo di Francesco Niccolini ispirato al poema epico indiano Mahabharata. Il 21 Serena Sinigaglia sarà protagonista del suo «Eros e Thanatos», descritto dall'autrice come «un viaggio dentro le antiche parole che non accaddero mai ma furono sempre». Il 30 e il 31 ottobre conclude il ciclo all'Olimpico «Concerti sul cielo e la terra - studio musicale sui temi della tragedia, primo atto» ideato e diretto da Pippo Delbono. Con lui sul palco Petra Magoni.



© riproduzione riservata